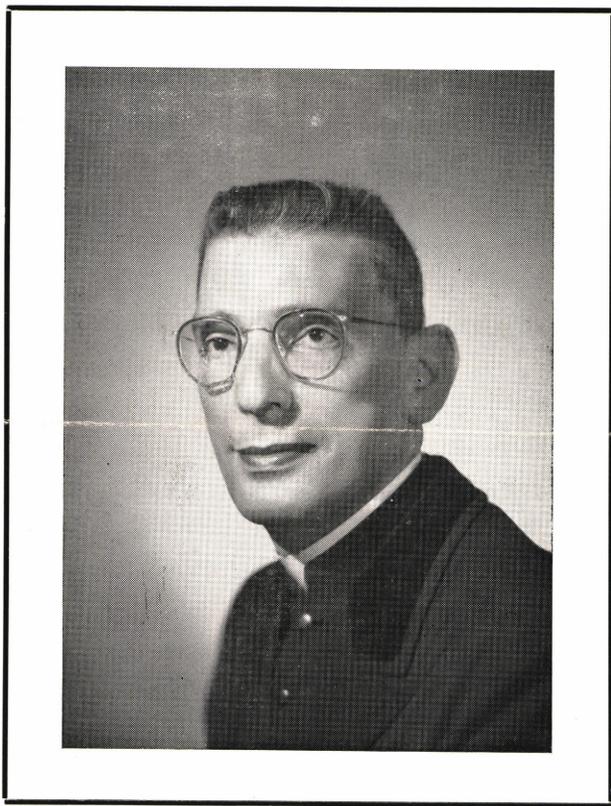

**ISPETTORIA ROMANA "S. PIETRO,,
ISTITUTO SALESIANO "S. EUSEBIO,,
LANUSEI (Nuoro)**

Lanusei, 15 - 12 - 1957

Carissimi confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del



Sac. SILVIO BRUGO

avvenuta nell'ospedale civile di Cagliari il 13 novembre 1957, a 55 anni di età, 35 di professione e 27 di sacerdozio.

Era appena giunto in questo Istituto in condizioni fisiche molto preoccupanti, ormai logoro da un terribile mal di fegato che l'aveva accompagnato per tanti anni e che insensibilmente, ma inesorabilmente lo andava privando a poco a poco di quella esuberante energia e vivezza che l'avevano caratterizzato per tutta la vita.

Nonostante le ripetute raccomandazioni, perchè si limitasse a qualche ora di scuola, volle riprendere l'insegnamento regolare di lettere in quarta ginnasiale. Dopo brevi giorni di esperimento, la sua volontà dovette cedere di fronte all'impossibilità. Lasciò la scuola, si mise a letto, si sottopose ad un consulto medico e venne egli stesso nella convinzione che era necessario essere trasportato all'ospedale civile di Cagliari, nel reparto di Patologia medica. Il primario, dopo un'accuratissima visita, diagnosticò che si trattava di cancro al fegato. Era purtroppo quello che temevamo, tanto più che antecedentemente già due volte egli era stato ricoverato all'ospedale in seguito ad ematèmesi, prodotta dalle varici esofagee per influsso del mal di fegato.

Le cure prodigategli dai medici furono energiche e senza numero; l'assistenza dei confratelli ed ex-allievi affettuosa ed incessante; il cancro però progrediva in proporzioni spaventose.

D. Brugo ebbe subito la sensazione che il male fosse grave; ma non si impressionò, non reagì un istante: cosa che destò le meraviglie di quanti conoscevano il suo temperamento piuttosto nervoso. C'era da ammettere che il Signore aveva generosamente preparato lo spirito del confratello. E che così fosse, lo si poteva dedurre dalla crescente, sentita pietà, manifestata nel desiderio vivo della preghiera, nella brama ardente di unirsi intimamente ogni giorno a Gesù nella santa comunione, nell'offerta continua delle sue pene atroci e nel chinare la testa a quanto il Signore nei suoi imperscrutabili disegni aveva stabilito.

Quando gli annunziai prossima la fine e gli domandai se desiderava ricevere l'estrema unzione, egli, senza scomporsi, serenamente annui e subito, giunte le mani, seguì il sacro rito cerimonia per cerimonia. Era veramente pronto. Me l'aveva detto anche qualche settimana prima con parole di commossa riconoscenza verso il Signore che era stato con lui tanto buono.

Spirò dolcemente senza una contrazione, aprendo solo i suoi grandi occhi celesti.

La notizia della sua morte, comunicata attraverso la stampa cittadina, fu come un fulmine a ciel sereno, perchè la maggior parte di coloro che lo conoscevano, non avevano saputo nulla intorno alla malattia e tantomeno intorno all'aggravarsi di essa. Quanto fosse stimato ed amato il confratello nella città di Cagliari, nonostante che vi mancasse da diversi anni, lo dimostrò il numero stragrande di persone che sfilarono dinanzi alla sua salma e parteciparono ai solenni funerali che si svolsero il giorno seguente con l'intervento di rappresentanti del Governo regionale, della Prefettura, del Provveditorato agli Studi e del Rev.mo Signor Ispettore, che venne appositamente da Roma.

D. Brugo era nato a Macomer (Nuoro) da Antonio e Loni Angela il 21 gennaio 1902. Ben presto i suoi genitori si trasferirono definitivamente a Selargius, loro paese d'origine, desiderosi di facilitare l'educazione ed istruzione dei figliuoli,

essendo a breve distanza la città di Cagliari. Ma una disgrazia inaspettata venne a sconvolgere i piani prestabiliti: la morte prematura dell'amato babbo che fece piombare la giovane famigliuola da una condizione economica più che discreta in un'altra molto precaria. Il piccolo Silvio si trovò d'un tratto orfano e povero. Ma, come egli stesso amava ricordare con commozione, la divina Provvidenza vegliava su di lui; anzi gli venne subito incontro, facendogli conoscere dappprincipio le Suore Francescane Francesi che lo accolsero nel loro istituto di Cagliari, ove frequentò le scuole elementari, e poi il canonico, Mons. Salvatore Deiana, santo parroco di Monserrato che lo tenne con sè per qualche anno, finchè gli procurò un posto in questo Istituto salesiano di Lanusei dove allora era direttore l'indimenticabile Don Eugenio Ceria.

Attraverso le infinite delicatezze del buon Dio, per usare una sua espressione, nel 1921 entrava nel noviziato di Genzano di Roma, ove ebbe la fortuna di ricevere la veste dal Servo di Dio D. Filippo Rinaldi. Fece la prima professione nel 1922, la rinnovò nel 1925 e si consacrò definitivamente al Signore nel 1928. Compiuti gli studi filosofici a Genzano e i teologici a Torino e a Roma, fu ivi ordinato sacerdote per le mani del Card. Pompili il 19 aprile 1930.

Cagliari, Lanusei, Roma (Pio XI), Latina, Santulussurgiu e infine di nuovo Lanusei furono i campi della sua molteplice attività.

Prima di presentare la figura morale e apostolica di D. Brugo, io mi permetto di interpretare un suo desiderio, chiedendo scusa di certi atteggiamenti forti che talora lo facevano apparire agli occhi di alcuni come un ribelle. Coloro che l'hanno conosciuto più da vicino, possono affermare che tutto era conseguenza della disfunzione del fegato, i cui segni si potevano leggere di continuo sul suo volto perennemente pallido.

Ma le ombre servono per far risaltare meglio la luce. E quanta luce non ha egli diffuso come sacerdote, insegnante, educatore!

Aveva fatto suo il principio che nessuna occupazione doveva essere presa alla leggera. Ecco perchè si rimaneva ammirati dinanzi ai successi che otteneva in ogni campo, nella disciplina come nella scuola, nell'amministrazione come nell'apostolato.

E per avere un concetto esatto dell'efficacia del suo insegnamento, basta ascoltare coloro che ebbero la fortuna di essere suoi alunni. Essi ripetono in mille toni che raramente hanno incontrato un insegnante del calibro di D. Brugo, mirabile davvero per l'ordine, per la scienza e per la comunicativa, frutto di una preparazione scrupolosissima, quale risulta dai numerosi quaderni, che egli ci ha lasciato, pieni di esercizi grammaticali e versioni di autori latini e greci da lui preventivamente tradotti anno per anno durante le vacanze estive. Ma il lavoro più delicato e di cui potrei riportare superba documentazione, è quello altamente educativo che egli svolgeva in classe e fuori classe, con coloro che erano suoi alunni ed anche con quelli

che non lo erano. Tanti giovani poterono cambiar vita soltanto dopo l'intervento salesianamente tempestivo di D. Brugo che metteva a servizio delle anime intelligenza, persuasione e dottrina ascetica eccellenti.

Trasferito come vice parroco nella vasta e popolata parrocchia di S. Maria Ausiliatrice in Roma, e più tardi come parroco in quella di S. Marco a Latina, nel giro di otto anni, che furono tra i più laboriosi e fattivi, ebbe modo di rivelare delle doti fino allora note appena ad una cerchia limitata di persone. Centinaia e centinaia di fedeli, attratti dalla sua parola, accorrevano in chiesa e non si stancavano mai di sentirlo, perchè lo trovavano facile e concettuoso, convincente e brillante. Anzi, per amore della verità, debbo dire che molte furono le anime che si riavvicinarono a Dio, dopo aver ascoltato D. Brugo nella predicazione e dopo aver conferito con lui nella discussione privata. Anche il suo confessionale era tra i più frequentati e veniva da tutti additato come scuola garantita di sicura direzione spirituale. Si aggiunga infine la cura dei poveri, degli ammalati e l'apostolato spicciolo, che è stato un segreto rivelato solo ultimamente, e si potrà capire di quale portata fosse il lavoro apostolico del caro scomparso. Ma non era tutto qui. A base e fondamento della sua attività c'era sempre una grande prudenza e riservatezza ed uno spirito di orazione non comune.

Termino questa lettera, riportando le parole che egli stesso frequentemente diceva: «È mio desiderio che, quando si dovrà scrivere la mia lettera mortuaria, non si esaltino le virtù, che non ho creduto mai di possedere. Si mettano invece in evidenza i non pochi difetti; almeno i confratelli pregheranno di più per l'anima mia».

Aderiamo al suo desiderio e generosamente suffraghiamo l'anima sua benedetta.

Abbiate la bontà di ricordare nelle vostre preghiere anche questa casa e chi si professa

Aff.mo in C. J.

Don Giuseppe Federici

Direttore

Riv. Ep. Cagliari
Villa Solus

Dati per il necrologio: Sac. Brugo Silvio, nato a Macomer (Nuoro) il 21-1-1902, morto a Cagliari il 13-11-1957, a 55 anni di età, 35 di professione e 27 di Sacerdozio.